



Ue e lotta al terrorismo

L'editoriale prende in esame tre documenti-chiave sul tema: la Strategia Ue, una nota del coordinatore per la lotta al terrorismo Gilles de Kerchove, e una recentissima intervista al commissario UE Dimitri Avramopoulos. Quanto è reale, efficiente ed esaustivo lo scambio di dati tra Stati membri? Quanto le resistenze nascondono una «discrezione sospetta»? [...]



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: Dichiarazioni dopo gli attentati di Barcellona e Turku
- » CSI: Giornata mondiale dei giovani
- » Rapporto su crisi e mobilità del lavoro

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » NEET: triste primato di Italia e Grecia
- » Giovani europei impegnati nella ricostruzione dell'Italia centrale
- » Impresa sociale: Rapporto OCSE- Commissione Europea
- » Dati Eurobarometro: mai così fiduciosi i cittadini Ue
- » 23 agosto: in memoria delle vittime del totalitarismo

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Arrivi nel Mediterraneo: ultimi dati IOM
- » L'Ufficio europeo per l'Asilo in supporto all'Italia
- » Ancora forte l'imprenditoria straniera in Italia

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Giornata internazionale delle popolazioni indigene"
- » Aiuti umanitari Ue: la parola ai cittadini
- » Obiettivi 2030: una piattaforma on-line

Inoltre in questo numero:

Relazione Italia progetto Smart
Factory

Proiezione film "Bianco Fiore
Nero"

Incontro "Legge non parole"

In primo piano

Ue e lotta al terrorismo

di Franco Chittolina | 20 agosto 2017

Succede ogni volta dopo una strage causata da terroristi, come a Barcellona nei giorni scorsi, che si invocano le responsabilità dell'Unione Europea, constatandone precipitosamente la mancanza di iniziativa nella lotta al terrorismo.

Se si vanno a vedere le carte non sembra sia esattamente così. Esiste un articolato documento del Consiglio europeo dal titolo "[Strategia antiterrorismo dell'Unione Europea](#)"; solo il mese scorso è stata diffusa una nota molto dettagliata del Coordinatore Ue della lotta contro il terrorismo, [Gilles de Kerchove](#) e, poche ore dopo la tragedia delle Ramblas, vi è stata una interessante intervista del commissario Ue responsabile di Interni e migranti, Dimitris Avramopoulos, sui "[Troppi segreti sui terroristi](#)".

Questi tre documenti, letti in successione, mandano ai cittadini europei un messaggio chiaro.

Il primo, quello del Consiglio europeo, massima autorità Ue, sviluppa le linee di una strategia per «combattere il terrorismo su scala mondiale nel rispetto dei diritti dell'uomo e per rendere l'Europa più sicura, consentendo ai suoi cittadini di vivere in un'area di libertà, sicurezza e giustizia». Per raggiungere questo obiettivo sono prese in considerazione diverse fasi: prevenzione, protezione, perseguimento dei responsabili di atti terroristici e risposta per ridurre al minimo le conseguenze di attentati terroristici. In questo quadro l'Ue deve contribuire a rafforzare le capacità nazionali, facilitando la cooperazione europea, sviluppando capacità collettive e promuovendo partenariati internazionali. Nell'insieme si tratta di un documento utile, con un solo limite: è del novembre 2005, all'indomani degli attentati di Madrid (2004) e Londra (2005). Da allora è passata una dozzina d'anni e non si sono fatti molti progressi.

Aiutano a capire questa situazione gli altri due documenti citati. Nella sua nota del giugno 2016, il Coordinatore Ue della lotta al terrorismo lascia chiaramente capire tra le righe dov'è il nodo del problema quando attira l'attenzione sulle potenzialità non ancora del tutto attivate di Agenzie come Europol e l'insufficienza negli scambi di informazioni contenute in numerose banche dati non adeguatamente alimentate dagli Stati membri che ne hanno la responsabilità.

Anche più chiaro il commissario Ue Avramopoulos nella sua intervista a La Repubblica del 19 agosto, il cui titolo completo recita: "Troppi segreti sui terroristi, i Paesi si passino tutti i dati", puntando il dito contro gli egoismi nazionali e affermando che «serve un vero scambio di informazioni tra le autorità dei singoli Paesi e una vera Unione della Sicurezza. Ci vuole più fiducia

tra governi, la condivisione efficace delle informazioni rappresenta un elemento chiave per la lotta al terrorismo».

Ci sono «anime belle», anche in perfetta buona fede, che mettono in guardia da questa condivisione di informazioni in nome del rispetto della privacy e della salvaguardia dei diritti individuali: una giusta preoccupazione ma che non può impedire la salvaguardia di un altro diritto fondamentale, quale la sicurezza e la vita dei cittadini. Non è tuttavia senza fondamento sospettare che per altri, dietro le resistenze dei Paesi membri Ue, ci siano più occulti interessi nazionali, alimentati dal mito della sovranità e della sacralità delle frontiere, considerate un argine in questi tempi di straordinari flussi migratori.

Si va disegnando nel mondo una geopolitica aggiornata a nuovi intrecci di interessi nazionali, possibilmente da non svelare a concorrenti e avversari. E pazienza se questa sospetta “discrezione” lascia maglie larghe anche ai terroristi nostrani e ai loro ricorrenti crimini.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: Dichiarazioni dopo gli attentati di Barcellona e Turku



La reazione ufficiale della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) agli attentati in Spagna e Finlandia è arrivata in due comunicati stampa pubblicati sul sito dell'organizzazione il 18 e il 21 agosto scorsi.

«La Confederazione Europea dei Sindacati – si legge nel primo dei due – condanna gli attentati delle Ramblas, una delle vie più popolari e frequentate in questo periodo dell'anno, e di Cambrils.

Esprimiamo la nostra solidarietà alle vittime, ai loro amici e parenti, agli abitanti di Barcellona e della Spagna tutta, nonché alle organizzazioni spagnole della CES.

La CES è accanto a tutti i lavoratori delle forze di sicurezza, dei servizi sociali e della sanità che prestano assistenza alle vittime di questi crudeli attentati con cura e professionalità».

Il terrorismo tenta di nuovo di seminare terrore negli ambienti in cui milioni di cittadini e di lavoratori trascorrono le loro vacanze.

I sindacati europei esprimono il loro sostegno alla Spagna in questi momenti tristi. Oggi piangiamo tutti coloro che hanno perso la vita nei terribili attentati di Barcellona e di Cambrils.

Le organizzazioni spagnole affiliate CES chiedono a tutti i lavoratori di osservare sui luoghi di lavoro un minuto di raccoglimento che testimonia solidarietà alle vittime e impegno per la pace, la giustizia, la tolleranza e la democrazia».

All'indomani dell'attentato di Turku, Luca Visentini, Segretario Generale della CES ha dichiarato: «Condanniamo l'attentato terrorista di Turku avvenuto appena un

giorno dopo quelli di Barcellona e di Cambrils. Il movimento sindacale europeo esprime solidarietà con il popolo finlandese e rivolge il suo pensiero alle vittime, ai familiari e agli amici». Anche Visentini nella sua dichiarazione ha espresso sostegno ai lavoratori impegnati nel garantire sicurezza e nell'assistere le vittime e ha ribadito il fermo impegno della CES per la pace, la tolleranza e la democrazia.

22 agosto 2017 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

CSI: Giornata mondiale dei giovani



In occasione della Giornata internazionale dei giovani il Comitato Gioventù della CSI (Confederazione Sindacale Internazionale) invita i lavoratori, i militanti e i dirigenti sindacali a «usare la nostra forza collettiva per aiutare a dare forma a un futuro del lavoro che garantisca occupazione dignitosa e di qualità per i giovani di tutto il mondo».

La CSI auspica «un futuro che permetta ai giovani di beneficiare dei cambiamenti che arriveranno nel mondo del lavoro – economia

della conoscenza, economia verde, economia dei “minijob” -, che sostenga i giovani, affinché essi possano decidere della propria vita e che garantisca educazione, cure, servizi all’infanzia e protezione sociale di qualità per tutti».

«I giovani – sostiene la CSI – hanno davanti a loro un avvenire molto incerto. La crescita della disoccupazione in tutto il mondo, un lavoro sempre più precario e informale, un mondo che cambia, le disuguaglianze che crescono rappresentano alcune delle difficoltà con le quali i giovani devono confrontarsi. Conflitti, guerre ed eventi climatici estremi che generano milioni di profughi, richiedenti asilo e rifugiati, ma anche l’inesorabile diffondersi dei nazional-populismi e di atteggiamenti come il razzismo, la xenofobia, la misoginia e l’omofobia portano molte persone a vivere nel timore di un mondo frammentato e diviso».

«In quanto giovani abbiamo il potere di dare forma al futuro del lavoro e al mondo che vogliamo» sostengono i componenti del Comitato CSI che citano poi diverse organizzazioni e modalità di mobilitazione dei giovani: gli afro-americani di Black Lives Matter, gli studenti che manifestano in Sud Africa, i giovani europei che si oppongono alla deregolamentazione del mercato del lavoro, i militanti pacifisti in Colombia e coloro che danno vita al movimento sindacale nelle grandi multinazionali.

«Tutti questi giovani – afferma la CSI – mettono apertamente in discussione

l'attuale modello economico e l'immobilismo politico che lo accompagna».

Il comunicato CSI sottolinea l'importante ruolo dei militanti sindacali e di coloro che lavorano alla dimensione organizzativa, aggregando risorse umane, in particolare giovani e tenendo al centro dell'attenzione temi quali il lavoro dignitoso, la qualità dei luoghi di lavoro (liberati da ogni forma di discriminazione e violenza) l'uguaglianza di opportunità, l'equità dei salari e dei sistemi di protezione sociale.

«Continuiamo a chiedere con fermezza – conclude il comunicato CSI - un sistema economico che garantisca i diritti fondamentali, protegga il nostro pianeta, accordi priorità alle persone e non alle imprese, e renda disponibile a tutti quanto occorre per vivere dignitosamente.

Auspichiamo un futuro in cui i valori della pace, della democrazia, della solidarietà e della giustizia sociale siano una realtà».

07 agosto 2017 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

Rapporto su crisi e mobilità del lavoro

La Fondazione per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound, Fondazione di Dublino) ha pubblicato uno Studio sugli effetti che la crisi finanziaria, economica e sociale iniziata nel 2007 ha

avuto sui mercati del lavoro di Italia, Francia, Svezia, Polonia, Spagna e Regno Unito.

Vengono analizzati flussi (passaggi dallo status di occupato a quello di inoccupato o di inattivo) e stock (redditi, retribuzioni e qualità dei posti di lavoro), con riferimento ai bienni 2006-7, 2009-10, 2012-13 fotografando così fasi diverse della dinamica regressiva in corso da un decennio.

Il mercato del lavoro ha registrato cambiamenti sia nei dati quantitativi, sia nei modelli di transizione tra le diverse condizioni (occupato, inoccupato, inattivo): accelerano alcuni processi di polarizzazione e precarizzazione e i lavori che si trovano a metà della piramide retributiva fanno registrare cali più forti di quelle che stanno agli estremi (le più pagate e le meno pagate), con importanti effetti sulla struttura sociale: inasprimento e diffusione delle disuguaglianze.



Svezia e Regno Unito presentano i mercati del lavoro più fluidi: si registrano importanti flussi non soltanto dalla condizione di occupato a quella di disoccupato, ma anche da elevati livelli di mobilità all'interno del mercato del lavoro, anche durante gli anni più duri della crisi. Gli autori del Rapporto

collegano queste caratteristiche a «condizioni economiche genericamente migliori di quelle degli altri Paesi», segnalando che entrambi sono fuori dall'euro e che i loro tassi di occupazione si sono ripresi più rapidamente di quelli degli altri Paesi oggetto di indagine.

Polonia e Spagna si caratterizzano per un mercato del lavoro «duale»: i movimenti più frequenti sono tra la condizione di inoccupato e le occupazioni a basso reddito,

mentre è scarsa la mobilità interna al mercato del lavoro.

Francia e Italia presentano, infine, mercati del lavoro molto rigidi, con poca mobilità professionale e con elevati rischi di perdita della propria condizione di "occupato".

22 agosto 2017 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)

Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

NEET: triste primato di Italia e Grecia



L'istituto europeo di statistica, Eurostat, ha

pubblicato l'11 agosto scorso un Rapporto contenente alcuni dati sui giovani europei (20-34 anni) che non studiano e non lavorano (NEET not in education, employment or training).

Eurostat sottolinea i molteplici aspetti di problematicità della condizione NEET che rischia di tenere «un'intera generazione fuori dal mercato del lavoro per gli anni a venire» con gravi implicazioni sia a livello individuale (inesigibilità dei diritti e incremento dei rischi di povertà ed esclusione sociale) sia a livello macroeconomico perché, si legge nel Rapporto, «si verifica una consistente perdita in

termini di capacità produttiva inutilizzata, che ha come conseguenza un elevato costo in termini di trasferimenti del Welfare».

Guardando ai numeri, i 20-34enni che non sono né a scuola né al lavoro sono oltre 17 milioni (il 18,3% sul totale della popolazione compresa in questa fascia di età) ed è questo il gruppo al quale guardare con maggiore attenzione dal momento che coloro che si trovano nella coorte precedente (15-19 anni) in cui i NEET sono appena il 6% sono ancora, per la grande maggioranza, coinvolti in percorsi di educazione formale o informale.

Osservando i dati tendenziali e di medio periodo, con particolare riferimento agli anni della crisi, Eurostat rileva un aumento della quota di NEET: nel 2008 era NEET il 16,5% dei giovani europei, nel 2013 si è raggiunto il picco massimo (20,1%), mentre negli anni seguenti i NEET hanno iniziato a diminuire fino ad arrivare all'attuale 18,3%.

Il triste primato per la più elevata quota di NEET rispetto al totale della popolazione giovanile spetta a Italia e Grecia dove è NEET con oltre il 30% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 34 anni: siamo di circa 12 punti percentuali al di sopra della media europea e a distanze siderali da Stati come la Svezia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi in cui è NEET poco più del 10% dei 20-34enni.

11 agosto 2017 | **GIOVANI** [per approfondire](#)

Giovani europei impegnati nella ricostruzione dell'Italia centrale



A quasi un anno esatto dal terremoto che ha colpito l'Italia centrale (24 agosto 2016) e a pochi mesi dal varo del [Corpo Europeo di solidarietà](#) arriva a Norcia il primo gruppo di volontari che aiuteranno nella ricostruzione.

Si tratta di 16 ragazzi impegnati in un progetto coordinato da [Associazione Kora](#) e denominato "[Gioventù europea per Norcia](#)" che prevede, oltre al recupero degli edifici (la basilica di San Benedetto e il monastero) anche azioni volte a favorire la ripresa della vita di comunità (convegni, attività all'aperto, manifestazioni culturali).

I ragazzi, selezionati dopo oltre mille contatti da una rosa di 550 nominativi, saranno ospitati a Norcia per un mese; provengono da Austria, Francia, Grecia, Ungheria, Portogallo e Spagna.

"Gioventù europea per Norcia" è il primo di tre progetti portati avanti dalle associazioni

Kora, [Archi Culture Solidali](#), [Vicolocorto](#) e dal Comune di Pescara, che complessivamente, da oggi al 2020, coinvolgeranno 230 giovani nella ricostruzione, con uno stanziamento complessivo di 790.000 euro.

17 agosto 2017 | **GIOVANI** | [per approfondire](#)

Impresa sociale: Rapporto OCSE- Commissione Europea



Si intitola "Boosting Social Enterprise Development" (Promuovere lo sviluppo dell'impresa sociale), il Rapporto congiunto pubblicato dall'OCSE e dalla Commissione Europea che è un vero e proprio "compendio" di buone pratiche per l'impresa sociale, diventata oggi una priorità politica stanti le persistenti disuguaglianze e la sempre più difficile occupabilità dei gruppi vulnerabili.

Il Rapporto analizza 20 casi di buone pratiche e descrive le condizioni favorevoli allo sviluppo di sistemi di impresa sociale:

- ✓ sensibilizzazione dell'opinione pubblica: è importante far conoscere l'impresa sociale partendo da una definizione chiara e da un quadro normativo istituzionale stabile e solido, in modo da attrarre risorse e migliorare la visibilità di queste realtà imprenditoriali e produttive;
- ✓ partenariati strategici multi-livello: è necessario avviare processi inclusivi di costruzione di impresa, in cui tutte le parti in causa siano chiamate all'assunzione di responsabilità e in cui i processi e i prodotti realizzati siano proprietà condivisa (co-ownership). Solo così si determinano cambiamenti duraturi e si creano le basi per un sistema in cui tutti vincono (le imprese sociali, le agenzie pubbliche e il settore privato).
- ✓ sostenibilità economica e sociale: incubatori di impresa e formazione degli imprenditori sociali;
- ✓ condivisione del rischio: garanzia e accesso al credito e investimenti a impatto sociale;
- ✓ competenze di base: è richiamata l'importanza dell'educazione all'imprenditorialità fin dall'obbligo scolastico.

20 agosto 2017 | **SOCIALE** | [per approfondire](#)

Dati Eurobarometro: mai così fiduciosi i cittadini Ue



Secondo i dati contenuti nell'Eurobarometro "Standard 87", raccolti nei giorni del primo anniversario di "Brexit" e resi noti qualche settimana più tardi, l'ottimismo degli europei e la loro fiducia nei confronti dell'Ue e dell'euro sarebbe in ripresa dopo gli anni difficili della crisi. Non solo, ma alcuni dati raccolti in 11 Paesi terzi (Australia, Brasile, Canada, Cina, Giappone, India, Norvegia, Russia, Stati Uniti d'America, Svizzera e Turchia) restituiscono l'immagine di una diffusa visione positiva dell'Ue.

Il 56% degli europei è ottimista sul futuro dell'Ue, il 40% ha dell'Ue un'immagine positiva e il 68% (livello più alto di sempre) si sente cittadino europeo.

Anche in tema economico i dati risultano sorprendentemente positivi: il 46% degli europei definisce buona la

situazione della propria economia nazionale e, nella zona euro, sono tre su quattro gli europei che si esprimono a favore della moneta unica.

In cima alla lista delle preoccupazioni e delle sfide che l'Ue deve affrontare c'è il terrorismo: per la prima volta è questo il tema che fa registrare la percentuale più elevata (44%), seguito dalle migrazioni, molto presenti nel novero delle preoccupazioni sin dal 2015 e oggi segnalate criticamente dal 38% degli europei, dato in calo rispetto alle precedenti rilevazioni.

Arretrano, invece, in questa lista le preoccupazioni di ordine economico: la situazione economica preoccupa 18 cittadini su 100 (-2 punti percentuali rispetto alle precedenti rilevazioni), il debito pubblico si attesta al 17% (stabile) e la disoccupazione al 15% (un punto in meno) pur restando fonte di grande preoccupazione se, invece di guardare all'orizzonte europeo si guarda a quello nazionale.

Per quanto riguarda l'immagine dell'Ue percepita al di fuori dei suoi confini, due i dati salienti: un'opinione positiva generalizzata e diffusa. Anche se i dati più contrastanti e controversi si registrano proprio nei Paesi che all'Ue sono più vicini (Russia, Norvegia e Svizzera) e la percezione dell'Ue come un «luogo di stabilità in un mondo in difficoltà».

02 agosto 2017 | **SOCIALE** | [per approfondire](#)

23 agosto: in memoria delle vittime del totalitarismo



Il 23 agosto 1939 veniva firmato il patto Molotov-Ribbentrop, emblema della temporanea alleanza tra le due dittature che hanno segnato la storia del secolo scorso.

In memoria di questo tragico fatto, il Parlamento europeo ha istituito con apposita Risoluzione la giornata in memoria delle vittime dei totalitarismi che si celebra dal 2009.

Quest'anno è toccato a Tallin, capitale dell'Estonia presidente di turno del Consiglio dell'Ue, ospitare le celebrazioni.

Per l'occasione il primo vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans e la commissaria per la Giustizia Věra Jourová hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui in-

vitano a ricordare per respingere i tentativi di far rinascere i totalitarismi e ad allontanare gli estremismi dal discorso politico:

«Dobbiamo ricordare gli orrori del passato per conservare la consapevolezza e la forza che ci permetteranno di respingere i tentativi di resuscitare quelle ideologie. L'Unione europea è stata fondata sui comuni valori della dignità umana, dei diritti fondamentali, dello stato di diritto e della democrazia e sul rifiuto del nazionalismo estremista. Questi diritti e queste libertà non possono mai essere dati per scontati. L'impegno che assumiamo è quello di difenderli ogni giorno.

Nel discorso pubblico echeggiano ancora in Europa estremismi, nazionalismi, xenofobia, odio. Mantenere vivo il ricordo è non soltanto un omaggio alle vittime, ma anche il modo in cui si può rifiutare con forza tali ideologie per mai più rivivere le atrocità del passato.

Rimaniamo saldi nella difesa della democrazia, dello stato di diritto e dei diritti fondamentali, in Europa e nel mondo. Gli estremismi, l'intolleranza e l'oppressione non hanno spazio nell'Unione europea».

23 agosto 2017 | **DIRITTI** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Arrivi nel Mediterraneo: ultimi dati IOM



L'Agenzia ONU preposta all'analisi e allo studio dei flussi migratori (Organizzazione internazionale sulle Migrazioni, IOM) ha diffuso il 18 agosto gli ultimi dati sugli arrivi via mare in Europa.

Nel periodo compreso tra il 1 gennaio e il 16 agosto 2017 sono arrivate via mare 119.069 persone, meno di quante ne erano arrivate nello stesso periodo del 2016 (266.423).

La maggior parte dei migranti e dei profughi sono sbarcati in Italia (83%); i rimanenti sbarchi si sono equamente divisi tra Grecia, Cipro e Spagna.

I morti in mare sarebbero stati, secondo le stime IOM 2.410 nel 2017, anche questo tragico dato sarebbe dunque in calo rispetto allo stesso periodo del 2016 (3.208).

Il Report contiene una sintesi dei dati forniti dalle autorità spagnole (oltre 8.000 arrivi con un picco di oltre 3.000 nel mese di giugno), italiane (gli arrivi totali sono stati oltre 97.000, i picchi si sono raggiunti nei mesi di maggio e giugno, mentre il dato che colpisce è il numero di sbarchi di agosto che nel 2017 è stato di 10 volte inferiore rispetto all'anno precedente) e greche (12.725 arrivi nel 2017).

18 agosto 2017 | **MIGRAZIONI E MOBILITÀ** [per approfondire](#)

L'Ufficio Europeo per l'Asilo in supporto all'Italia



In questa fine di agosto 2017 si registrano due iniziative intraprese dall' ufficio europeo per il supporto all'Asilo (EASO) a sostegno dello sforzo italiano nell'accoglienza dei migranti e nella realizzazione del piano Ue su reinsediamenti e ricollocazioni.

La prima iniziativa riguarda specificatamente i minori non accompagnati e si concretizza in una collaborazione con l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, in attuazione della legge 47/2017 contenente "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" che, tra l'altro, istituisce la figura del tutore volontario.

Le aree di cooperazione includeranno una campagna nazionale di sensibilizzazione mirata all'individuazione di tutori volontari, e il supporto nella selezione e formazione nelle regioni di competenza. È previsto inoltre lo sviluppo di strumenti pratici e un'attività di assistenza e consulenza. Infine faranno parte di questa cooperazione azioni mirate allo scambio di buone pratiche.

La seconda iniziativa, invece è rappresentata dall'apertura di uno sportello telefonico, analogo a quello già attivo in Grecia, che è parte della più ampia campagna di informazione sul programma di reinsediamenti e ricollocazioni e fornisce a singoli e organizzazioni chiarimenti su procedure di ricollocazione, ricongiungimento familiare, procedura di registrazione delle richieste di asilo sul territorio nazionale, e stato delle domande per i casi già registrati.

Il numero telefonico da contattare (in italiano, inglese, arabo e tigrino) è 39 345 40 57 316; lo sportello è gestito da personale esperto e da mediatori culturali. È attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 20.

23 agosto 2017 | **ACCOGLIENZA** [|per approfondire](#)

Ancora forte l'impresa straniera in Italia



Secondo uno studio condotto da Unioncamere e InfoCamere, basato sui dati del Registro imprese continua a rimanere

molto vivace in Italia il tessuto imprenditoriale delle aziende a conduzione straniera.

Nel secondo trimestre 2017 il saldo tra aperture e chiusure di ditte guidate da persone non nate in Italia fa segnare un bilancio positivo che ha sfiorato le 7.000 unità. Il sistema delle imprese straniere in Italia supera quota 580.000 e, se nel 2011 valeva il 7,2% del sistema imprenditoriale, nel 2017 ha un'incidenza pari al 9,5%.

Il commercio è il settore in cui le imprese di stranieri sono maggiormente presenti e annovera all'incirca 208.000 imprese, il 36% di tutte le aziende capitanate da stranieri. Seguono costruzioni (132.000, il 23% delle straniere), albergo e ristorazione e manifattura (45.000 aziende ciascuno).

Il 31,8%, delle imprese straniere è rappresentato da ditte artigiane.

Dal punto di vista geografico, la regione che attrae maggiormente imprenditori stranieri è la Lombardia (113.000 aziende) seguita da Lazio (76.000) e Toscana (54.000).

Gli imprenditori stranieri provengono da Marocco, Cina, Romania e Albania, anche se va detto che questo dato è disponibile solo per le imprese individuali.

Dallo Studio emerge, poi che alcuni Paesi hanno eletto come «patria imprenditoriale» alcune province italiane: Milano per gli imprenditori di origine egiziana, Roma per coloro che vengono dal Bangladesh.

Prato, Trieste e Firenze sono le province italiane a più alta densità di imprenditoria immigrata; in fondo a questa classifica Oristano, Potenza e Taranto.

23 agosto 2017 | **INTEGRAZIONE** [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Giornata internazionale delle popolazioni indigene



Il 9 agosto si è celebrata la Giornata internazionale delle popolazioni indigene, istituita dall'ONU nel 1994 e dedicata quest'anno al decimo anniversario della [Dichiarazione sui diritti delle popolazioni indigene](#), adottata sempre in sede ONU il 13 settembre del 2007.

La Dichiarazione rappresenta il consenso globale sui diritti degli indigeni e stabilisce un accordo universale di norme minime per la loro sopravvivenza, dignità e benessere. Approfondisce i principi dei diritti umani esistenti e delle libertà fondamentali, da applicare alla specifica situazione delle popolazioni indigene.

Il cammino da compiere per la piena attuazione della Dichiarazione, però è ancora lungo, dal momento che, come sottolinea Survival, movimento globale per i diritti dei popoli tribali, «oggi molte comunità vivono ammassate in riserve sovraffollate, mentre altre sono accampate sotto teloni di plastica sui cigli delle superstrade».

La Giornata è stata istituita con l'obiettivo di ricordare il diritto delle popolazioni indigene (370 milioni di persone, pari al 5% della popolazione mondiale, distribuiti in 90 Paesi) a vivere secondo le tradizioni e nell'ambiente originario.

Secondo gli ultimi dati disponibili, Amazonia e Africa sono le regioni del mondo in cui le popolazioni indigene sono più presenti.

In Amazonia vive un milione di autoctoni, suddivisi in 400 tribù, senza contatti con il mondo esterno o addirittura con le società circostanti da circa 500 anni; nell'area amazzonica è il Brasile lo Stato che fa registrare le presenze indigene più consistenti (900.000 persone e 240 tribù). Le tribù più numerose sono i "Guarani" (51.000 persone) e i "Yanomami" (19.000). Esistono,

però anche tribù molto piccole che contano meno di 1.000 persone.

In Africa vivono, invece i Boscimani che sono circa 100.000 e popolano i territori di Botswana, Namibia, Sud Africa e Angola dai quali però, a partire dagli anni Ottanta sono stati progressivamente espulsi per permettere l'estrazione dei diamanti dai giacimenti rinvenuti in loco. Oggi hanno a disposizione porzioni di territorio molto piccole (campi di reinsediamento) ed è loro interdetta la pratica della caccia, attività principale del loro sostentamento.

10 agosto 2017 | **ONU** | [per approfondire](#)

Aiuti umanitari Ue: la parola ai cittadini



La Commissione europea sta svolgendo un'azione di valutazione degli aiuti umanitari erogati nel periodo 2012-2016 per un totale di 7,2 miliardi di euro (3.730 contratti con 169 partner). In questo quadro ha avviato una

consultazione pubblica a cui sarà possibile partecipare fino al prossimo 21 novembre

L'obiettivo della consultazione è valutare le attività della Direzione generale in termini di rilevanza, coerenza, valore aggiunto per l'Ue, efficacia, efficienza e sostenibilità. I risultati di questa valutazione serviranno anche a definire gli orientamenti futuri della Dg ECHO per gli aiuti umanitari.

Alla consultazione possono partecipare i cittadini europei e gli stakeholder, rispondendo nella propria lingua (le domande sono formulate in inglese, francese, tedesco e spagnolo).

16 agosto 2017 | **AIUTI UMANITARI** | [per approfondire](#)

Obiettivi 2030: una piattaforma on-line

Si chiama "Partnership for SDGs" e ha l'obiettivo di unire le forze di tutti gli attori impegnati nel conseguimento dei 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile.



Ad oggi sono già 3.620 le iniziative e gli impegni di partnership avviati in vista del 2030 e il numero è destinato a crescere sempre più.

La piattaforma è gestita dalla Divisione per lo Sviluppo Sostenibile del Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite (DSD/DESA) e mira a informare tutte le parti interessate rispetto alle iniziative realizzate da partenariati multilaterali a sostegno degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e per connettere l'avanzamento di queste ai meccanismi di follow-up dell'Agenda in particolare durante l'HLPF (High Level Political Forum).

Sulla piattaforma è inoltre possibile:

- ✓ segnalare il progresso dei partenariati realizzati;
- ✓ descrivere il tipo di attività svolte e gli obiettivi che si intendono raggiungere;
- ✓ partecipare a forum per creare rete tra gli stakeholder;

- ✓ visualizzare pagine dedicate ai diversi Paesi per mostrare azioni e iniziative volontarie.

Per quanto riguarda l'Italia, le iniziative registrate sulla piattaforma sono ancora molto poche (Master e progetti di ricerca realizzati da università e centri di ricerca e l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile).

È quindi necessario lavorare ancora molto in termini di promozione e diffusione dei temi di sostenibilità e degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

22 agosto 2017 | **VOLONTARIATO** | [per approfondire](#)

Progetti



Progetto Smart Factory

Data inizio	Data fine
2016	2017

Comunicazioni sull'attività in corso

On line sul sito di CISL Lombardia il report della ricerca realizzata in Italia

Nel numero di Internazionale Lombardia News diffuso a fine giugno abbiamo dato notizia della Conferenza finale del progetto (Stoccarda, 6 - 7 luglio 2017).

Pubblichiamo di seguito un breve estratto della relazione del Dipartimento internazionale CISL Lombardia, presentata da Luis Lageder, sui principali risultati dell'indagine svolta in Italia.

«Abbiamo realizzato 11 interviste, 1 ad una Docente di Sociologia Economica presso l'Università Cattolica di Milano che segue proprio nel dettaglio i fenomeni collegati alla digitalizzazione e alla

tecnologizzazione del lavoro, 4 a segretari regionali e di categoria in Lombardia, 1 ad un operatore del Dipartimento Mercato del lavoro della CISL nazionale, 5 a delegati sindacali che operano in aziende multinazionali in Lombardia. Abbiamo provato a diversificare il campione, in modo tale da avere riscontri sul tema partendo da punti di vista differenti. Senza entrare nel merito di ogni intervista, di cui comunque i colleghi dell'Università hanno le registrazioni audio o video e le trascrizioni, vediamo quali sono gli aspetti positivi e negativi emersi riguardo al sistema Italia e alle sue prospettive legate al processo di Industria 4.0.

Tra gli aspetti positivi emersi possiamo citare la capacità del sistema italiano di adeguarsi in tempi relativamente brevi alle innovazioni, ai cambiamenti e ai salti tecnologici; altro elemento positivo emerso è la creatività, la fantasia che contraddistingue le imprese italiane, che permette al sistema Paese di mettersi in moto anche a fronte di una scarsa capacità di fare programmazione. C'è poi un elemento che per certi versi viene considerato in termini positivi ma che porta in sé anche diversi aspetti negativi, e cioè le dimensioni delle aziende. Il sistema italiano è fortemente basato su piccole e medie aziende, anzi, in molti casi possiamo parlare di piccolissime aziende, soprattutto per esempio se lo paragoniamo al sistema tedesco. Questo è positivo in termini di flessibilità delle imprese e di capacità di adattamento ai mutamenti, garantendo però nel contempo anche una forte ed elevata specializzazione delle aziende con riscontri importanti anche in termini di nicchie di mercato. Le dimensioni delle aziende portano però con sé anche diversi aspetti negativi: difficoltà negli investimenti, soprattutto in ambito formativo, sistema burocratico e di investimenti pubblici, anche legato al tema industria 4.0, pensato per aziende di grandi dimensioni e quindi tarato su altri modelli difficilmente applicabili a realtà delle piccole e medie aziende.

Sono 3 invece i principali punti critici del sistema Italia: scarsi investimenti pubblici in infrastrutture, sia fisiche che tecnologiche, difficoltà nei rapporti con la pubblica amministrazione e scarsi investimenti in formazione, soprattutto per i lavoratori».

Il testo integrale della relazione, contenente un'analisi di contesto, alcune proposte e la posizione CISL in tema di "Industria 4.0" è disponibile nella [sezione progetti europei del sito di Cisl Lombardia](#)

Bacheca



📍 11.09.2017 ore 21.15 - Labour film festival; proiezione del documentario “Bianco fiore Nero” – Cinema Teatro Rondinella. Viale Matteotti, 425 – Sesto San Giovanni (MI)

Il documentario realizzato da Elisa Bucchi e Nicola Bogo e prodotto da Iscos Emilia Romagna che racconta la complicata filiera del fiore reciso che si spinge ben oltre i confini europei e arriva in Etiopia e Kenya.

Attraverso le testimonianze di lavoratori, sindacalisti e manager di imprese floricole straniere che investono in questi Paesi da anni, mostra uno spaccato ancora poco conosciuto delle condizioni di lavoro in questa fetta di mercato e le possibilità di dare un contributo come consumatore scegliendo il fair trade.

[Per maggiori informazioni sul Labour film festival Scarica il programma completo](#)

📍 29.09.2017 ore 9, Via Vida. 10 – ore 9 “Legge, non parole. Dare regole nuove all’accoglienza e all’integrazione” – Via Vida, 10 – Milano

Incontro dibattito, organizzato dal ANOLF Lombardia e USR CISL Lombardia, con la collaborazione di Paolo Bonetti dell’Università di Milano Bicocca, sulla necessità e proposta per una nuova legge organica in testo unico sull’immigrazione, che superi la logica emergenziale e desueta dell’attuale legislazione e sostenga una visione prospettica delle questioni migratorie.

[Per maggiori informazioni visita il sito di CISL Lombardia](#)

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia

In collaborazione con

Associazione per l’incontro delle culture in Europa (APICE)

